

VE 191

Villa Foscari, detta “la Malcontenta”

Comune: Mira

Frazione: Malcontenta

Località: Moranzani

Via dei Turisti, 11

Irvv 00004471

Ctr 127 SE

Vincolo: L. 364 / 1909 (A);

L. 1089 / 1939 (A);

L. 1497 / 1939 (PG)

Decreto: 1925 / 12 / 28 (A);

1952 / 05 / 02 (PG);

1959 / 11 / 16 (A);

1964 / 10 / 30 (A)

Dati catastali: F. 30, M. 65 / 66 / 67 / 68

/ 69 / 70 / 71 / 72 / 86 / 101



Le acquisizioni di terreni operate dalla famiglia Foscari nella podesteria di Gambarare iniziano tra il terzo e quarto decennio del XVI secolo con la messa all'incanto da parte dei procuratori di San Marco delle antiche proprietà dei Valier, risalenti al XIII secolo e già dell'abbazia di Sant'Illario. Il sito, prossimo allo sbocco del Naviglio del Brenta in laguna, viene prescelto da Nicolò Foscari per la realizzazione della propria residenza suburbana, alternativa a quella ca' Foscari abitata “in volta di Canal” a Venezia, altrettanto prestigiosa e rappresentativa dell'importanza della famiglia in seno alla Repubblica. Il

progetto di Andrea Palladio, di cui non abbiamo consistenza documentaria (della Malcontenta esiste però testimonianza grafica nel suo trattato), è solitamente collocato tra il 1556 e il 1559, benché sulla base di considerazioni indiziarie si possa forse anticipare fino al 1554 (Battilotti, 1999). La villa è sicuramente terminata prima del 1566, quando è visitata da Giorgio Vasari presente a Venezia. Già nel 1561 si procedeva però alla decorazione delle sale del piano nobile, con gli interventi di Giambattista Zelotti e Battista Franco, morto in quell'anno lasciando incompiuta una sua *Caduta dei Giganti*. Probabilmente Nico-

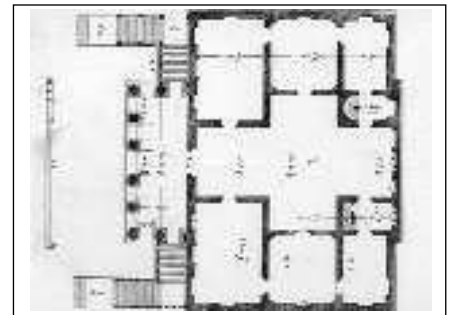
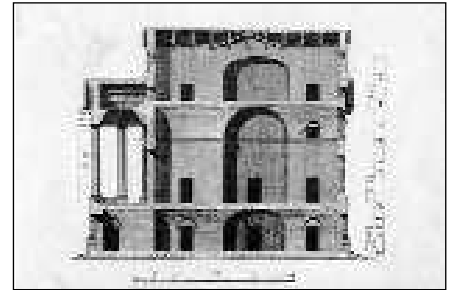
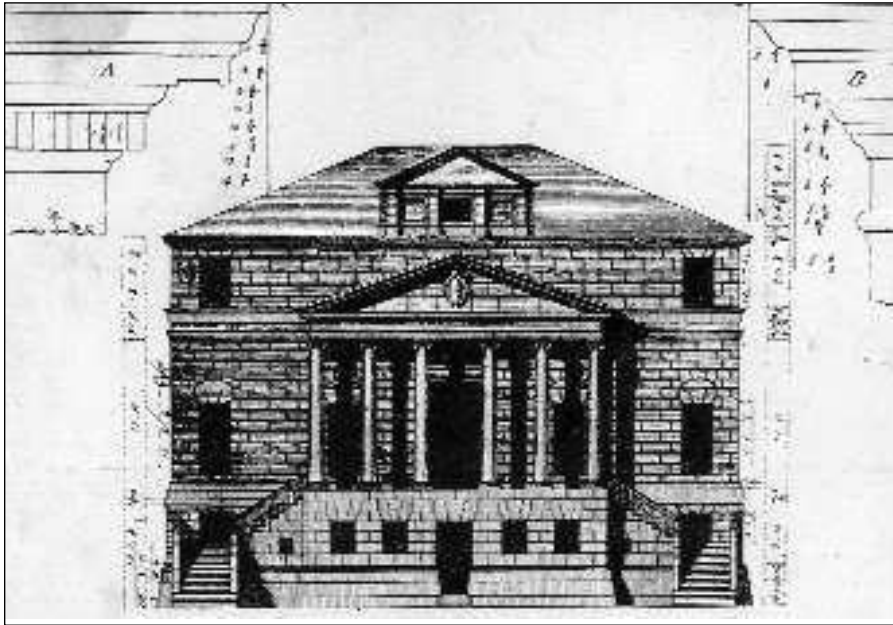


lò, sposatosi nel 1555 ma morendo poco più che quarantenne nel 1560, riesce quindi a vederla se non altro agibile. Da questo momento il fratello Alvise si fa carico di completarne la realizzazione: i nomi dei due «FRATRES FEDERICI FILII» compaiono assieme nell'iscrizione del fregio del pronao.

Nel corso dei due secoli successivi le consistenze agrarie del fondo aumentano e sembrano migliorare nella produttività, tanto che nei pressi della villa sorgono numerosi edifici con la più varia destinazione d'uso e si attrezzano servizi collettivi, quasi nucleo di villaggio. Oltre a quelli funzionali alle attività agrico-

le come stalle, barchesse e abitazioni da gastaldo, permangono le presenze del traghettò, uno squero, una fornace, l'osteria. Nel 1700 si raccolgono, con compiuta forma architettonica di portico continuo, attorno a uno spazio a est della villa e aperto verso il corso d'acqua, la foresteria e le case d'affitto: si tratta della «piazza Foscari alla Malcontenta» illustrata da Coronelli nel 1708 e da Costa nel 1750. Dalle incisioni di quest'ultimo si recuperano ulteriori informazioni attinenti anche all'abitazione dominicale. Un oratorio è presente sul suo lato verso occidente e un muro adorno di statue, sul filo della facciata po-

Progetto. Prospetto principale, sezione, pianta (Palladio, 1570)



164

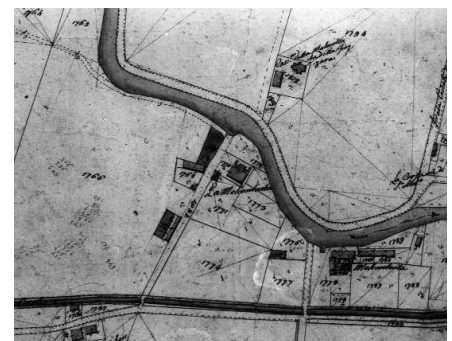
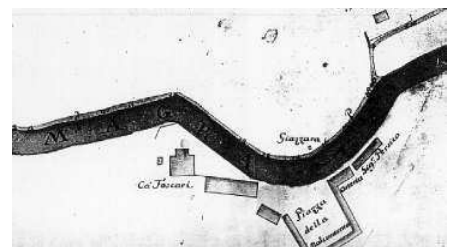
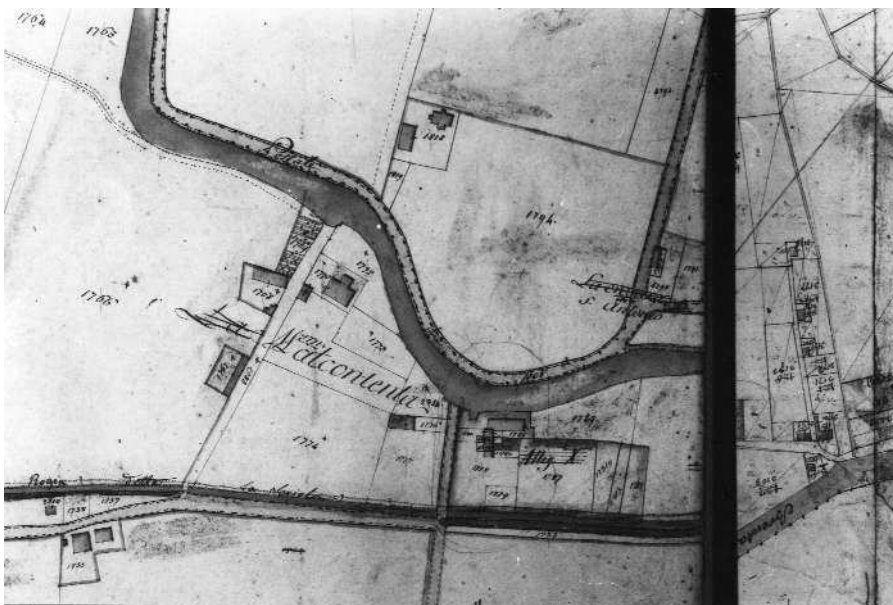
steriore lo unisce con la foresteria sull'altro lato. L'ansa del naviglio poi è consolidata da un basso muretto decorato con vasi scolpiti e in esso si aprono gli approdi alla piazza e alla villa. Alle scale esterne di quest'ultima sono state inoltre aggiunte le balaustrate come pure alle finestre dell'ultimo piano. L'articolazione planimetrica del complesso alla data del 1790 è documentata da una mappa del perito Giuseppe Fuin.

Già dei primi anni dell'Ottocento però è la notizia che «la Malcontenta» è disabitata e sembra abbandonata al destino di casa colonica. Tra gli anni tren-

ta e quaranta cadono in rovina la piazza, la foresteria e le altre fabbriche adiacenti, smantellate definitivamente durante l'occupazione austriaca del 1848-1849 (Bassi, 1987).

Solo con il passaggio di proprietà nel 1925 ad Alberto Clinton Landsberg la villa fu sottratta con un primo restauro a un prolungato degrado nonché all'uso di deposito e magazzino agricolo. Un secondo intervento più sistematico venne attuato dallo stesso proprietario durante gli anni sessanta con la collaborazione dell'Ente Ville Venete. Lo stato di conservazione attuale della villa, degli spazi verdi circo-

Catasto austriaco 1840 (Archivio di Stato di Venezia)
Villa Foscari Malcontenta. La villa e le sue adiacenze
1790, G. Fuin, (Archivio di Stato di Venezia)
Catasto napoleonico, 1808 circa (Archivio di Stato di Venezia)



stanti e dei vicini edifici superstiti o più recenti (una barchessa, un barco e un elegante annesso con serra) è imputabile al costante interesse di Antonio Foscarini, proprietario dal 1973.

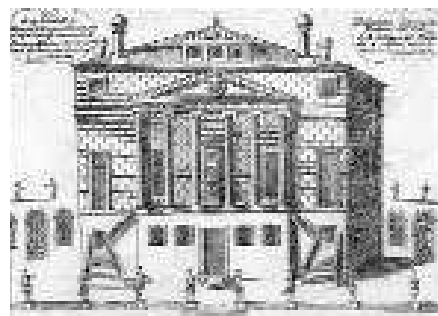
L'approdo sul Brenta era allora il punto di arrivo privilegiato per chi volesse giungere alla villa, qui come per molte altre residenze aristocratiche lungo il naviglio: conseguente quindi rivolgere uno dei due affacci principali dell'edificio verso l'ansa del corso d'acqua. Questo è ideato da Palladio secondo un'articolazione inedita di elementi architettonici già da lui manipolati in esperienze progettuali precedenti e

desunti essenzialmente dallo studio dell'architettura antica. Al corpo di fabbrica dell'abitazione è innestato un profondo pronao esastilo ionico con timpano, enfatizzato maggiormente da un alto basamento e affiancato su entrambi i lati dalle rampe di scale per l'ascesa al piano nobile della residenza. La magniloquente simmetria imposta da questo elemento frontale e ripresa dalla disposizione di quelli in secondo piano – le finestre, i camini, il ripetuto timpano più piccolo dell'abbaino – è con sapienza forzata, nella percezione dell'insieme e nell'impossibilità di una visione prospettica assiale, a fare spazio al pre-

La villa e le adiacenze, la piazza, le foresterie, la cappella, ora scomparse, in una stampa di G.F. Costa (Musei Civici, Venezia)

G.F. Costa. Prospetto est di villa Foscarini Malcontenta e il naviglio del Brenta (Musei Civici, Venezia)

La facciata anteriore della villa in una stampa di V. Coronelli (Musei Civici, Venezia)



ponderante dato plastico, quasi scultoreo di questa architettura. Dall'acqua il passante ha un primo impatto visivo con la villa solo di scorcio, ma soprattutto per chi sale in visita è d'obbligo il percorso lungo le rampe delle scale laterali che immettono nel primo dei due intercolumni del fianco del portico d'ingresso.

Gli elementi architettonici che con rigore forniscono struttura portante a questo prospetto, specialmente nelle orizzontali, sono riportati sulla superficie dello stereometrico volume della villa a definizione dei suoi livelli. Il basamento, tripartito in una fascia di

intonaco a marmorino chiaro, bugnato e graffito, compreso tra una base e una cornice in laterizio, ospita i locali di servizio del piano terreno. La trabeazione del timpano si semplifica e prosegue quale fascia marcapiano modanata tra il piano nobile e il sottotetto, identici solo dal punto di vista planimetrico ma rivestiti entrambi con continuità dall'intonaco disegnato a bugnato gentile.

Il prospetto rivolto verso il giardino e la campagna, in contrasto con la intensa plasticità del suo opposto – il rapporto dialettico delle dualità sembra regolare il rapporto tra le facciate – è risolto tutto sulla su-

Prospetto meridionale (Archivio IRVV)

Particolare del portale nell'avancorpo (Archivio IRVV)



perficie “disegnata” del paramento murario, privato dell'elemento strutturante trilitico. Qui le fasce orizzontali del basamento e del marcapiano, che cingendo l'edificio contribuiscono a garantire una relazione tra le sue parti, proseguono quasi indisturbate sul lieve sporgere dell'avancorpo centrale, il cui aggetto sembra anche in sommità assorbito dal cornicione di gronda. In questa porzione mediana del prospetto, il reticolo delle fughe del bugnato gentile diviene più complesso e ricompaiono i tre segmenti di cornice dentellata del timpano, declinati però diversamente per il prepotente inserimento, o meglio, ritaglio nel-

la parete, della serie di tre finestre rettangolari sormontate dalla grande finestra termale che, da sole, hanno il compito di illuminare la vasta sala centrale della villa. Esso dà misura all'esterno dell'altezza degli ambienti interni ma provoca le interruzioni nel disegno della trabeazione e induce a ideare in forme non canoniche le aperture centrali del sottotetto. Per questa facciata il riferimento erudito d'obbligo all'architettura antica, oggetto di riflessione e rilievo da parte di Palladio, sono i grandi complessi termali romani, in particolare quello di Diocleziano, come il Pantheon e il tempio alle fonti del Clitunno lo

La barchessa a ovest della villa (Archivio IRVV)
Annesso a sud della proprietà (Archivio IRVV)
Legnaia (Archivio IRVV)



166

sono per l'altro prospetto della Malcontenta.

Un conclusivo ma non meno importante momento di relazione tra gli elementi architettonici messi in atto nella composizione della villa è costituito proprio dalla sala centrale passante, quale «intuizione di un perno a croce [...] che compone, attraverso più complessa ma rigorosa connessione proporzionale, l'alternativa [...] di impianto ad asse longitudinale ed impianto accentrato, recuperando una tensione viva in tentativi spettanti all'emozione giovanile di fronte al patrimonio antico» (Battilotti, 1999).



Veduta dell'accesso a est (Archivio IRVV)
Veduta del parco sul fronte della villa (Archivio IRVV)
L'annesso con la serra (Archivio IRVV)

